

OPERA FRANCESCANA DELLA PIETA'  
**NOTE BIOGRAFICHE SULLA VITA E LE OPERE DI  
DEMARISTA PARRETTI**

Il Signore, nella sua imperscrutabile sapienza, da sempre, sceglie le sue creature elette fra le persone più semplici e umili e per la loro disponibilità, le trasforma poi nei suoi capolavori.

Così è stato anche per Demarista Parretti, nata a S. Giorgio a Colonica (PO) il 15 Aprile 1910 da Vespasiano, piccolo imprenditore edile, uomo di grande fede e devozione alla Madonna, energico e altruista e da Emma Mannelli, semplice e buona madre di famiglia, attenta ai suoi tre figli (Demarista, Vasco e Nello) e alla loro cristiana educazione.

Così come nacque Demarista rimase per tutta la vita: umile, semplice nell'espressione e nella cordialità, ma spontanea, ardente, lo sguardo azzurro penetrante e luminoso, le guance rosate, le labbra sincere da cui, a volte, uscivano espressioni di una maturità di gran lunga superiore ai suoi primi anni di vita.

L'infanzia e la prima giovinezza di Demarista, trascorsero più o meno come quelle delle altre bambine del suo tempo: la scuola, nella quale non ottenne però brillanti risultati, la famiglia e i vicini, ai quali si impegnò sempre a dare il suo aiuto, la Chiesa e le "cose di Dio" nelle quali fu addirittura maestra alle sue amiche senza che nessuno gliele avesse prima spiegate.

Al di là di questa vita normale, Demarista, nel segreto della sua piccola anima, era già terreno fertile nel quale il Signore gettò i primi semi di predilezione e di santità che si manifesteranno con fatti straordinari fino dalla tenera età di quattro anni quando, pregando con altre donne, da un quadro della Madonna vide cadere delle gocce di sangue.

Il giorno della sua prima comunione era molto turbata: non era riuscita ad imparare altro che l'atto di dolore, ma si fece strada la presenza del suo Angelo Custode ad aiutarla. Dirà nei suoi scritti "Ecco il Sacerdote, no, non è solo! Accanto a lui la luce....".

A undici anni ricevette un altro regalo dalla Mamma Celeste: da un viandante che bussò a casa sua acquistò una Madonnina di gesso che tutte le sere alle 10 le batteva tre colpettini invitandola alla preghiera e all'intimo colloquio con la Madre di Dio. Questo durò per sei anni consecutivi.

L'amore di Dio, nella vita dei santi, è sempre legato ad un'altra parola: dolore. Amare e soffrire vanno sempre di pari passo. L'uno è la conferma dell'altro, e anche Demarista iniziò presto a soffrire. A dodici anni cadde da un carretto battendo l'osso sacro su un grosso ferro sporgente. Svenne dal dolore ma per pudore non disse niente in casa per mesi e anni, fino a quando la ferita infistolì e i medici con urgenza dovettero asportarle l'osso sacro.

C'è ancora un fatto importante accadutole a sedici anni, nel 1926. Questa volta fu San Francesco a gettare il suo "seme" nel terreno già fertile della sofferenza. Demarista stava facendo la treccia al lume di candela quando le apparve San Francesco dicendole: "Non temere sono Francesco, verrà tempo che mi seguirai". Anche questo fatto straordinario passò, come tutti gli altri, sotto silenzio, nell'apparente normalità della vita di tutti i giorni.

Col passare degli anni Demarista era diventata una giovane donna, molto bella. Dopo un lungo fidanzamento nel 1943 sposò Bruno Scarlini, promettente tenore teatrale. Purtroppo la gelosia di una persona invidiosa della loro felicità e del talento di Bruno iniziò presto a creare problemi. Prima di entrare in scena fu offerto a Bruno un "caffè". Da quel momento perse la voce e dovette rinunciare per sempre al teatro con grandi umiliazioni e adattarsi a fare il falegname. Anche Demarista non stava bene a causa di fatti soprannaturali. Questi sono descritti da lei come

anni di buio e sofferenza: la grande guerra, il vuoto spirituale intorno a se, i problemi in famiglia, tanto che lei stessa iniziò a lavorare cucendo camice.

Fu proprio in questo momento cruciale della sua vita, a 36 anni, il 15 Maggio 1946 che irruppe in lei P. Pio. Durante il suo primo viaggio a San Giovanni Rotondo il Padre la guarì dalla sua malattia e le fece comprendere il grande mistero della S. Messa.

Demarista divenne figlia spirituale di P. Pio e su suo consiglio fondò il 3° gruppo di Preghiera.

Aveva finalmente trovato in P. Pio il vero Padre Spirituale, la guida, il conforto e volle che anche altre persone conoscessero questo umile ma grande frate e potessero godere della sua potente intercessione presso Dio.

Iniziarono così gli innumerevoli pellegrinaggi a S. Giovanni Rotondo dai quali le persone tornavano convertite e guarite nel corpo e nell'anima grazie anche alle preghiere e alle sofferenze di cui Demarista si caricava per loro.

Non mancarono però le ostilità da parte della chiesa di Campi e del Pievano che la vedevano come una pazza visionaria, e non perdevano occasioni, anche in pubblico, per umiliarla e disprezzarla. Ma Demarista non si perse di animo, era l'amore di Dio e la preghiera profonda che giorno giorno la guidavano, le facevano aprire le sue porte ai fratelli bisognosi di conforto, di consiglio, tante volte anche di aiuto materiale, la sua carità la portava ad essere sempre disponibile fino al sacrificio di se stessa e fino a prendere su di se le sofferenze di quanti la cercavano.

La provvidenza di ogni genere arrivava a piene mani e subito veniva convogliata verso i bisognosi.

Gli anni trascorsero e Demarista fu anche nominata per due volte presidente delle donne dell'Azione Cattolica di San Martino a Campi Bisenzio.

Nel 1958 p. Guido Raspini propose a Demarista e ai suoi primi amici di diventare terziaria francescana, ma c'era un problema: già dal '49 Demarista era terziaria carmelitana e non poteva contemporaneamente essere anche terziaria francescana.

Fu chiesta una speciale autorizzazione al Santo Padre che non tardò a mandare il suo consenso. Demarista il 22/2/59 fece la sua vestizione francescana.

Nacque così il Terz'Ordine Francescano, le prime vestizioni, le riunioni di preghiera mensili, il primo nucleo della nostra attuale Opera Francescana della Pietà e così si realizzarono le parole di San Francesco: “verà tempo che mi seguirai”.

Sempre sotto la guida di P. Pio e la costante presenza della Mamma Celeste i primi francescani si dettero da fare con le prime fiere di beneficenza, le prime raccolte di denaro per realizzare la “Casa” che la Mamma Celeste aveva fatto vedere a Demarista nel 48 dicendole: “Vedi ... questa è la casa e tu la dirigerai”.

Dopo non poche difficoltà e sofferenze nel 1961 fu benedetta la prima pietra della Casa Francescana della Pietà di Campi Bisenzio, inaugurata poi nel 1979 dal Cardinale Benelli di Firenze e successivamente ampliata nel 1989 con la costruzione della nuova ala e della Cappella de Cuore Immacolato di Maria. Attualmente la Casa Francescana accoglie più di 50 Terziari Francescani anziani ed è il frutto della Divina Provvidenza e della generosità di tante persone riconoscenti a quanto Demarista ha fatto per loro. Come si suol dire il Signore fa le cose bene fino in fondo e ora che i vecchini hanno una casa vuole anche che abbiano “aria buona e cibi genuini”! Così il 14 Luglio 1968 P Pio apparve a Demarista facendole veder un podere e dicendole: “Di qui roba genuina per i vecchini, prendi un intenditore di terra e di bestiame e concludi l'affare dello podere in questo mese, di qui partirà pace, salute e serenità purché lo vogliano. Li la Cappella rustica con le vestizioni e le professioni francescane.” E così avvenne, ma arrivata sul posto Demarista si accorse che era tutto una rovina, terreno sconnesso, rovi ed esclamò. “Brutto” ma il Padre, che l'aspetta oltre il torrente, proprio dove attualmente si trova la sua statua replicò: “No bello”. Iniziarono subito i primi lavori di sistemazione ed fu proprio Demarista con poche donne ad imbracciare la falce e dare il buon esempio che fu poi seguito

da tanti terziari francescani che con buona volontà e sacrificio hanno trasformato il Virginiolo così come lo vediamo ora.

Fu il Signore stesso, parlando a Demarista a definire il Virginiolo “luogo mirabile” e lo è veramente, non c'è un angolo o un pezzetto di terra che non abbia la sua storia o che non sia stato benedetto dalla presenza particolare del Signore, della Vergine Santa di San Francesco e di P. Pio: la croce da esempio è stata eretta sul poggio sopra il grande prato perché in quel punto Demarista ed altri francescani che lavoravano la videro apparire di nubi bianca in cielo, il giardino di San Francesco lungo il fiume è stato realizzato perché lì Demarista vide San Francesco passeggiare e benedire, mentre lei stava ripulendo il torrente. La statua del beato P. Pio si trova nel punto preciso dove lui apparve a Demarista la prima volta che arrivò al Virginiolo. In più il Signore stesso promise a Demarista la Sua presenza particolare in sei feste dell'anno Liturgico che portano il Suo Nome: La Presentazione di Gesù al Tempio, la Domenica delle Palme, l'Ascensione, la Trasfigurazione, Cristo Re e la Sacra Famiglia. Fra queste sei feste la più grande per partecipazione è l'Ascensione, ma la più significativa per il Virginiolo è sicuramente la Domenica delle Palme. Risale infatti a questo giorno del 22/3/71 che il Signore, in risposta ad una ardente preghiera di Demarista che gli chiedeva di rimanere per sempre nel SS. Sacramento nella Cappellina che avevano preparato, le disse: “Oggi vengo e non vò più via”.

Tornando a Demarista è giusto ricordare anche che ha avuto importanti riconoscimenti pubblici per la sua opera instancabile: nel 1983 il premio “Una vita per gli altri” conferitole dalla Misericordia di Prato, nel 84 una medaglia con attestato di benemerenzza per le sue donazioni di sangue alla Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo, nel 88 le venne accordato il privilegio di essere fatta “frate”, cioè di essere accolta come sorella spirituale nell'Ordine dei Cappuccini, nel 90 gli auguri personali di Sua Santità Giovanni Paolo II per il suo 80° compleanno. Riconoscimenti questi con i quali la chiesa, a

cui Demarista ha affidato l'Opera Francescana della Pietà, ha confermato l'autenticità di questa creatura a cui non è mai interessata né alcuna forma di pubblicità, né di essere alla ribalta delle cronache, ma che nel silenzio, con immensa carità senza tener conto né degli elogi né dei biasimi, ha pregato, lavorato, sofferto e aiutato tutti coloro che si sono rivolti a lei, vivendo le virtù cristiane in maniera eroica e mettendo a disposizione del prossimo i carismi che il Signore le ha dato tra i quali si può ricordare la bilocazione, la scrutazione dei cuori, il saper distinguere le cose naturali da quelle soprannaturali come le aveva detto l'Arcangelo San Michele nel 1948 apprendole.

Gli ultimi due anni della sua vita sono stati particolarmente pieni di sofferenza, i grandi dolori ai ginocchi l'avevano portata piano piano a non camminare più, le gambe gonfie e piene di liquidi avevano cominciato a gemere con ferite aperte per la cui medicazione dolorosissima, a volte venivano impiegate delle ore .... Il precipitare degli eventi rese necessario un breve periodo di ricovero a San Giovanni Rotondo presso la Casa Sollievo dove lei stessa aveva chiesto di andare in obbedienza ai voleri di P. Pio e qui l'8 Maggio 1998 alle ore 7 circa il Paradiso le ha aperto le sue porte e finalmente l'anelito di tutta la sua vita si è realizzato per sempre.

Il Signore, e la Mamma Celeste che ti hanno voluto di nuovo accanto a se non ci hanno lasciati orfani. L'aiuto che ci davate in vita non ci è mai venuto a mancare, anzi ora si è rafforzato e sono in tanti già a testimoniare. Non possiamo più vedere l'azzurro dei tuoi occhi comprensivi e penetranti, ne gustare la gioia di un tuo sorriso o riflettere dopo l'energia di un tuo rimprovero, ma sappiamo ugualmente che, vicino al Dolce Maestro, continui a guidarci e a sorriderci e ci ripeti: "pregate, che il Signore dia la luce e il giusto discernimento"

Demarista, il Virginiolo ti aspetta, ha tanto bisogno di te, ora più che mai, per quello che già c'è e deve essere portato avanti, e per quanto ancora dovrà essere realizzato negli anni a venire. Quando nell'82 i lavori di ristrutturazione della casa del

Virginiolo furono quasi ultimati, in un attimo con il pensiero dicesti: “e dopo”? ci fu una risposta: “dopo metteremo mano al Tempio”. Infatti Dio stesso ebbe a dirti il 26/02/1981:

*DIO E' L'ESSERE.*

*L'ESSERE E' ACCOMPAGNATO AL VOLERE.*

*IL VOLERE E' ACCOMPAGNATO DALL'OBBEDIENZA.*

*QUI SI ERGA L'ALTARE DELLA PIETA'*

*Ore 8 mattina del 26/2/1981*

*Casa Francescana.*

Ripensando al Santuario, Demarista, forse ti preoccupavi di come poterlo realizzare, di chi avrebbe contribuito a una opera così grandiosa, la Mamma del Cielo come sempre venne a tranquillizzarti con queste amoroze parole:

*La Voce della Mamma Celeste*

*Ore 2.15 martedì 7 – 28 – 1970*

*Non ti preoccupare di niente, io ti sarò sempre vicina quando tu lo voglia.*

*Le creature che sono mandate, sono mandate per un solo fine: lavorare, lavorare solo per l'amore di Dio.... Ognuno nel suo compito, senza il perché, senza ripensamenti di sacrificio....*

*Chi ha avuto di più, deve restituire di più....*

*Chi ha avuto di meno deve renderlo perfetto nella sua misura....*

*La perfezione è considerarsi tutti uguali....*

*Chi si allontanerà da qua, il suo lavoro sarà più pesante, e senza merito al cospetto di Dio....*

*Vedi.... Qui si chiamerà il Santuario della Pietà*

*Questa è la scala dell'amore..... Quella di centro*

*La sinistra la scala della Carità...*

*La destra la scala del sacrificio....*

*Sotto la Croce era metà di una palla, al fondo era piana*

*La mamma era vestita di bianco .... Ma circonfusa di lilla chiaro.*

*Ora tremo, mi trovo di fronte al S. Tabernacolo e vicino alla statua benedetta dell'amato P. Pio, padre comune. La testa pesa, il cuore insieme alla coscienza è in subbuglio....*

*Mi sento dire stai tranquilla .... Verrà tempo che tutti faranno a gara per essere utili. Mi sento serena.*

*Demarista Scarlini*